

essere un posto dove si va a chiacchierare, ma deve servire per dare una diffusione capillare anche nelle piccole e medie città, dove non è facile trovare i professori, anzi è quasi impossibile e spesso all'estero si definiscono tali persone che a mala pena sanno parlare l'italiano.

Io sono stato anche in Somalia, dove addirittura c'era tutta una parte dell'Università che era fatta da professori che dovevano insegnare l'italiano ai somali, ma io questi professori non li avrei presi nella mia Università a fare i bidelli: questa è la verità e la storia dell'insegnamento delle lingue è terrificante in tutto il mondo, perché anche l'insegnamento dell'inglese e del francese in Italia è drammaticamente di basso livello.

Allora, io approfitterò del fatto che sono invitato a fare delle conferenze scientifiche in Cile, in Argentina e via dicendo e quindi farò delle visite senza neanche gravare sui fondi della Commissione, ma voglio conoscere di persona alcuni posti. In Canada non ho problemi perché da sempre collaboro scientificamente con l'Università di Toronto e quindi conosco già bene la situazione; adesso sono stato invitato dall'Ambasciata Italiana a fare un giro di conferenze l'anno venturo e mi occuperò anche di questi problemi non solo a Toronto, perché in quel Paese ci sono molti discendenti di italiani.

Ma il problema del Nord America è profondamente diverso da quello dei Paesi dell'America Latina, dove c'è una certa affinità linguistica data dalla comune origine latina, ma per chi è bombardato dalla mattina alla sera dall'inglese, l'italiano è difficile. Allora, cercheremo di fare tutte queste cose e io metterò a disposizione i docenti, ma da soli è pressoché impossibile fare tutto: noi abbiamo bisogno del vostro aiuto per convincere il Governo Italiano a fare molto di più, a fare programmi seri per i lucani nel mondo e ci vogliono finanziamenti, perché quello che possono fare una piccola Università e una piccola regione è molto poco rispetto alle vostre esigenze.

Ecco perché voi ci dovete aiutare a creare un movimento di opinione nei confronti del Governo italiano, che deve capire quanto tutto ciò sia importante e fondamentale non solo per la vostra vita, ma anche per l'Italia e forse dovremmo imparare un po' dai francesi come si difende la lingua nazionale e come la si diffonde all'estero.

Ci sono Paesi francofoni, mentre non ci sono Paesi italofo- ni: ne avevamo uno, che era la Somalia, ma è andata a finire come è andata a finire e quello che noi possiamo fare adesso

è far passare la lingua partendo dalla cultura, mentre i francesi fanno esattamente l'opposto, cioè fanno passare la cultura francese attraverso la lingua che già c'è. Ha ragione quel ragazzo che diceva che purtroppo molti genitori non hanno insegnato la lingua italiana ai loro figli e questo è un errato senso dell'integrazione, perché ci si può magnificamente integrare mantenendo vivo il senso della propria cultura di origine e invece molti italiani hanno preferito spazzarla via, in questo favoriti dai pessimi Governi italiani, e questo è grave perché recuperare dopo la lingua è difficile e ancora più difficile recuperare la cultura.

Noi faremo tutto quello che umanamente possiamo fare, ma dateci una mano e quello che io vorrei fare è di proporre direttamente al Ministero degli Esteri ed al Ministero della Pubblica Istruzione un progetto mirato: se riusciamo a fare questo, potremo creare dei veri nuclei di condensazione della lingua italiana, e quindi anche della cultura italiana e di quella regionale lucana.

Questa è la strada: ammetto che c'è una certa percentuale di sogno in quello che sto dicendo, però io sono vecchio e potrei anche essere più cinico rispetto a voi, ma se non sogniamo, cosa ci stiamo a fare?

Antonio GRAZIANO

Delegata dei giovani lucani in Australia

Voi avete detto che nel mondo ci sono molti lucani e noi abbiamo bisogno di mezzi per poter interagire anche con i giovani lucani che vivono in Italia per promuovere la cultura e la lingua, perché all'estero non si è più lucani, siciliani o calabresi, si è tutti italiani.

In Australia e in altre parti del mondo ci sono istituti come la "Dante Alighieri", il comitato, l'Istituto di cultura, realtà che hanno i loro interessi. Ci vorrebbe, invece, un organismo dove i lucani che vengono in Australia per un anno possano fare uno stage, come lo facciamo noi qui, per imparare la lingua e la cultura. In questo modo si può creare una relazione più forte, perché io ad esempio sono venuto qui con altre due persone di Sidney, ma non conosco quelli che vengono da altri Stati dell'Australia, per cui ci dovrebbe essere prima da noi un incontro tra tutti i lucani d'Australia e poi magari voi potreste





portare 100 persone lucane: potremmo incontrarci e aiutarli ad imparare la lingua. Sarebbe più ovvio organizzarsi in tale maniera perché noi veniamo qui con una minima conoscenza della cultura italiana e anche lucana. All'estero non si parla della Basilicata, una regione che non è neanche conosciuta: si parla di Napoli, di Roma, di Venezia, ma della Lucania no. In questo modo non si incrementa il turismo, perché se voi non avete niente da offrire, gli italiani che risiedono all'estero non vengono qui a visitarvi.

Ma se c'è una relazione forte tra gli italiani all'estero e voi qui, qualcosa si può sperare per il futuro, altrimenti questi incontri risultano inutili. Io sono venuto qui nel 2003, quando già frequentavo l'Università, poi mi sono laureato a Sidney ed ho imparato anche lì un po' di italiano, che comunque già mi avevano insegnato i miei genitori; poi, quando sono arrivato in Basilicata, ho conosciuto altri lucani, ma dopo quell'incontro non li ho visti più perché non ho l'opportunità di venire qui ogni anno o di andare in Argentina o in Cile. Allora, ci dovrebbe essere qualche centro, qualche istituto che promuove la cultura e la lingua, voi venite da noi e poi, quando c'è il tempo, noi veniamo qui, creando uno scambio.

Francesco GIULIANO

Segretario Generale dell'Associazione Basilicata e Presidente della Commissione dei Giovani Lucani di San Paolo - Brasile

Io sono d'accordo con i miei colleghi che hanno detto che abbiamo bisogno di promuovere i corsi di italiano nelle nostre città e nelle nostre associazioni, cosa che noi abbiamo fatto in Brasile, però non abbiamo ricevuto l'aiuto dall'estero e l'Associazione Basilicata di Itapira, che è una città piccola vicino San Paolo, riceve libri dell'Università di Perugia.

Ebbene, io vorrei sapere se esiste la possibilità di avere un aiuto di questo tipo da parte dell'Università della Basilicata.

Antonio Mario TAMBURRO

Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata

Ci sono molti libri e non ho problemi a mandarveli, però ditemi in quali ambiti preferite averli e vedremo di procuraveli.

Pietro SIMONETTI

Presidente Commissione regionale Lucani nel mondo

A questo proposito vi comunico che noi firmeremo nei prossimi giorni quattro accordi tra l'Università della Basilicata e quelle di Lima, Santiago, Boyacá in Colombia e La Plata. È chiaro che dobbiamo coinvolgere altre realtà per alimentare la collaborazione.

Adesso passo la parola alla dottoressa Martino di Italia Lavoro, che si occupa di progetti internazionali.

Giannarita MARTINO

Rappresentante di Italia Lavoro - Roma

Io sono qui oggi per presentare l'esperienza che Italia Lavoro sta realizzando in tre Paesi dell'America Latina, Argentina, Brasile e Uruguay, per le comunità degli italiani all'estero, mediante un progetto denominato "Occupazione e sviluppo delle comunità degli italiani all'estero".

Forse qualcuno di voi già conosce Italia Lavoro, un'agenzia tecnica del Ministero del Lavoro, che si occupa di politiche attive del lavoro e quindi fornisce assistenza e servizi pubblici per l'impiego e ha consolidato in questi anni la sua esperienza mediante progetti rivolti a migliorare le dinamiche di incontro tra domanda e offerta, quindi progetti nell'ambito dell'inserimento lavorativo e accompagnamento al lavoro, inclusione sociale, mobilità territoriale e sviluppo locale.

Italia Lavoro opera in ambito territoriale con una sede centrale che è a Roma e una rete territoriale di sedi dislocate in tutta Italia, ma è presente anche all'estero con alcuni progetti che mirano appunto a fornire assistenza ai Governi locali per lo sviluppo delle politiche del lavoro e per il miglioramento dei servizi, anche a sostegno dei processi di mobilità del lavoro e della riqualificazione dei lavoratori.

In tale ambito Italia Lavoro è presente con il progetto ITES in questi tre Paesi dell'America del Sud, con l'obiettivo di promuovere una rete di soggetti attivi impegnati per lo sviluppo dei servizi per il lavoro e la formazione per gli italiani.

Infatti, l'obiettivo del progetto "Occupazione e sviluppo della comunità degli italiani all'estero" è proprio quello di coinvolgere gli organismi, gli enti, le associazioni che sono presenti a

livello locale, in modo tale che si consolidi una rete di soggetti impegnati sulle tematiche del lavoro e della formazione, in particolar modo per gli italiani.

E gli organismi che Italia Lavoro cerca di coinvolgere sono i patronati dei lavoratori, il mondo dell'associazionismo e le associazioni regionali, di cui siete qui adesso testimoni e che operano all'interno di questi paesi, ma anche le scuole, gli enti educativi, le Camere di Commercio, il tutto chiaramente con il riconoscimento della rete istituzionale, quindi dei COMITES, dei CGIE, delle rappresentanze consolari e così via.

Quindi Italia Lavoro ha avviato, a partire dal 2006, questo progetto con l'obiettivo di creare questa rete di soggetti che possano consolidare una serie di relazioni e avviare dei servizi nell'ambito delle politiche attive del lavoro.

In particolare, ITES porta avanti questo obiettivo innanzitutto con alcuni interventi di comunicazione, diffusione ed animazione locale e a questo proposito questo Forum mi sembra un'esperienza molto interessante, per cui vi lancio un'ipotesi di collaborazione con il nostro progetto, perché io sono qui per presentarvelo ma anche per fare in modo che per voi diventi una risorsa a cui attingere.

Quindi una delle prime linee di azione del progetto ITES è proprio quella di diffondere sul territorio le tematiche delle politiche del lavoro e della formazione, mettendo insieme quelli che sono gli interlocutori privilegiati.

A tale proposito sono stati realizzati nei tre Paesi, Argentina, Brasile ed Uruguay, degli eventi istituzionali con interlocutori locali che si sono trovati a discutere sulle politiche del lavoro e che ha rappresentato anche un'occasione per fare in modo che si creassero delle reti di collaborazione.

Inoltre, il progetto ITES realizza una rassegna stampa in italiano sulla comunità degli italiani all'estero, con le principali notizie degli eventi che li riguardano, così come delle newsletter locali che sono redatte nelle lingue del posto.

Molto importante è quanto si sta realizzando proprio in questi mesi in quei Paesi per la realizzazione di alcune esperienze pratiche di servizio nell'ambito della formazione, dell'inserimento lavorativo e della creazione di impresa.

In primo luogo il progetto ITES è partito mettendo insieme una rete di soggetti che già erano impegnati nei servizi agli italiani e quindi, a partire dall'adesione di alcuni patronati e della Camera di Commercio italiana nei tre Paesi. Pian piano la rete si

è ampliata sempre di più con l'adesione di numerose associazioni regionali tra le quali sicuramente quelle della Basilicata, ma oggi ci sono molte associazioni regionali di Calabria, della Sicilia, della Sardegna, Campania, Veneto, Emilia-Romagna.

Quindi l'ipotesi iniziale che il coinvolgimento di queste associazioni e di questi organismi potesse portare ad un miglioramento della rete dei servizi per il lavoro nel Paese, trova conferma proprio nella forte adesione che queste associazioni stanno manifestando oggi in questi tre Paesi. E dando la possibilità alle associazioni, ai patronati, agli enti di creare una rete per il lavoro, queste possono confrontarsi sulle tematiche del lavoro attraverso delle esperienze pratiche dei servizi, e quindi non soltanto teoricamente. In un certo senso queste organizzazioni fanno palestra, cioè si allenano ad attivare dei servizi per il lavoro per poi fare in modo che, una volta finito il progetto, possano creare un loro modello organizzativo con degli strumenti, delle competenze, una metodologia e siano rafforzate da questa esperienza di servizio, in modo tale da poter instaurare delle sinergie stabili, creando un network di servizi duraturo nel tempo.

Vi faccio soltanto un esempio: in Argentina, in particolare, è stato creato un accordo con il Governo della provincia di Buenos Aires per la realizzazione di 150 tirocini formativi che si sono agganciati ad un programma per il lavoro già presente a livello locale. Quindi il progetto ITES non vuole fare solo qualcosa ex novo o comunque fare tutto da solo, ma vuole coinvolgere le amministrazioni e le associazioni locali per creare una vera e propria rete.

Quindi tramite questo accordo è stata data la possibilità a 150 cittadini di origine italiana di fare pratica di lavoro all'interno di imprese nella provincia di Buenos Aires e l'iniziativa ha avuto un tale successo e una tale risonanza che la Provincia ha accordato di estendere questo accordo per altri 200 tirocini, che si realizzeranno nel corso dei prossimi mesi.

La cosa importante è che le organizzazioni sono state coinvolte in questo progetto, anzi loro stesse si sono fatte promotrici dell'iniziativa attraverso dei loro operatori, dei loro tutor, che sono dislocati in tutta la provincia di Buenos Aires.

Parlavate prima di sportelli ed è un'esperienza simile quella che si sta realizzando in Argentina, perché tutte le associazioni regionali, i patronati e gli organismi che sono stati coinvolti, hanno messo a disposizione le loro sedi ed i loro operatori, che

noi adesso chiamiamo tutor perché stanno seguendo i tirocinanti in questo percorso.

E, come dicevo, questa azione ha avuto delle ripercussioni positive non soltanto sulla comunità italiana, che chiaramente è il primo destinatario del progetto, ma su tutta la popolazione argentina e questo per diversi motivi e innanzitutto per quello che mi diceva un tutor impegnato in questo percorso tanto tempo fa: alcuni di loro, recatisi presso un'Amministrazione provinciale, avevano insegnato come poteva essere applicato questo programma perché lì gli stessi funzionari non lo sapevano. Quindi sono stati i nostri tutor di ITES ad accompagnarli, ma io direi i tutor delle associazioni, perché a questo punto non è neanche giusto distinguere tra ITES e il partnership, perché la rete è talmente grande e sinergica con tutte le associazioni che sono state coinvolte, da non poter neanche più parlare soltanto del progetto di Italia Lavoro.

E' un po' il concetto della rete nei cui nodi l'informazione non si ferma, ma viene amplificata e si trasmette, avendo dei benefici e delle ripercussioni su tutti i soggetti che sono impegnati.

E quella dell'operatore dell'associazione è una nuova figura per l'Amministrazione provinciale di Buenos Aires. Prima del progetto ITES questi programmi di tirocinio venivano svolti soltanto da un punto di vista burocratico, mentre adesso c'è questa figura del tutor che serve a raccogliere le adesioni delle persone che vogliono fare il tirocinio ed individua anche le competenze del tirocinante e se può essere adatto a una candidatura, a un posto di lavoro piuttosto che un altro.

Questa è una nuova figura che si sta creando adesso, che rende tipica la rete di ITES e ha delle ripercussioni e dei benefici a livello locale.

Esperienze analoghe si stanno svolgendo anche in Brasile e in Uruguay, ma non mi dilungherò nel raccontarvele: vi volevo soltanto dire che il progetto ITES sta mettendo on-line in questi giorni un portale del lavoro della comunità degli italiani, che raccoglie tutte le notizie, le informazioni, gli eventi sul lavoro e sulla formazione.

Questo portale è tenuto insieme dalla rete dell'associazionismo, dalla rete di partnership, con lo scopo sia di diffondere maggiormente le informazioni sull'offerta lavorativa e formativa, ma anche di promuovere la cultura italiana e la partecipazione alla vita associativa. Allo stesso tempo rende possibile l'utilizzo di alcuni strumenti informatici che esemplificano la

gestione dei servizi per il lavoro.

Quindi, in base a quello che ho sentito oggi a proposito del Forum, potrebbe essere anche questa un'ipotesi collaborativa e potremmo tenerci in contatto rispetto a questa cosa e verificare in che modo svilupparla.

Questo è in grandi linee quello che stiamo facendo e avrei sicuramente bisogno di molto più tempo, però non posso dilungarmi ancora; l'importante è che, appunto, possiamo restare comunque in contatto sia per inviarvi la rassegna stampa sul progetto, sia per portare avanti questa idea del portale.

Pietro SIMONETTI

Presidente Commissione regionale Lucani nel mondo

Per quanto riguarda il rapporto con Italia lavoro, io direi di stipulare una convenzione a livello nazionale con l'interfaccia regionale, in maniera tale da immaginare progetti mirati alla comunità lucana nei Paesi dove opera Italia Lavoro, sia dal punto di vista formativo, sia dal punto di vista del lavoro. Potremmo anche immaginare di procedere ad un progetto pilota di rientro di unità limitate, perché i rientri devono essere organizzati seriamente, non facendo il bando o chiamate generiche, ma con progetti mirati.

Penso che da questo punto di vista, conoscendo l'esperienza e la professionalità di chi opera a Roma in Italia Lavoro, questa potrebbe essere un'ipotesi di lavoro molto concreta, che andremo a stipulare nelle prossime settimane e dentro questo accordo generale con Italia Lavoro poniamo anche la questione dello sportello e dell'uso del Forum.

Adesso passiamo ad un altro argomento, ovvero dell'informazione sia in entrata che in uscita. I mezzi di informazione sono molteplici: carta stampata, TV, internet dalla prima all'ultima generazione perché stiamo lavorando anche su Second Life, un progetto molto ambizioso che potremo realizzare tra qualche mese perché è in atto una sperimentazione.

Per parlarvi di tutto questo interverrà ora il Direttore de "La Nuova del Sud" e de "La Nuova TV", che ci illustrerà quali sono i progetti per cercare di costruire delle relazioni tra questa struttura e corrispondenti nelle aree dove siamo presenti, per avere e ricevere informazioni all'interno di un progetto globale che loro stanno portando avanti.





Mario ISOLDI

Direttore "La Nuova del Sud" e "La Nuova Tv"

Come diceva il presidente Simonetti, io rappresento la televisione satellitare "La Nuova TV" e sono il direttore del giornale "La Nuova del Sud", che è nato esattamente dieci anni fa ed era la prima esperienza di quotidiano tutto lucano in Basilicata. Per i primi tre anni ha avuto tre direttori che provenivano

da fuori regione, perché la società editrice riteneva che in Basilicata non ci fossero le competenze professionali per poter esprimere un direttore lucano: quindi ce ne fu uno di Roma, uno di Napoli e uno addirittura che veniva da Bolzano. Poi sette anni fa la società editrice decise di nominarmi direttore. Prima svolgevo la funzione di consulente editoriale.

La società editrice "Alice multimediale srl" ha un ampio progetto editoriale multimediale. Ha lavorato tanto per consolidare la presenza di un giornale quotidiano tutto lucano, la prima ed unica esperienza di questo tipo. Ci tengo a sottolineare questo aspetto perché tutti gli indicatori dicevano che in Basilicata non c'erano le condizioni per avere una testata quotidiana che potesse andare avanti con le sue forze in una regione piccola, di soli 600 mila abitanti, e invece noi, operando da dieci anni, abbiamo dimostrato che ciò è possibile.

Un anno fa è nata anche la tv satellitare, "La Nuova TV", che è collegata con la carta stampata da forti sinergie un po' su tutti i fronti, da quello editoriale a quello commerciale-pubblicitario, fino a quello delle redazioni giornalistiche.

Sicuramente per quanto riguarda voi che risiedete fuori regione, vi potrà interessare di più che io vi illustri rapidamente che cos'è "La Nuova TV", che cosa propone, com'è strutturata e come è possibile riceverla sul piano tecnico.

Per quanto riguarda il quotidiano, è diffuso in Basilicata e in alcune zone della Campania e della Puglia perché da tre anni abbiamo aperto una sede in provincia di Salerno e stiamo producendo delle pagine anche in Puglia e Campania. Si sono un po' invertiti i ruoli: non solo c'è "La Gazzetta del Mezzogiorno" che da Bari arriva in Basilicata, ma anche noi abbiamo l'ambizione di dire la nostra e testimoniare la presenza dei lucani anche fuori regione. Lo facciamo attraverso delle pagine che dedichiamo all'area dell'Alta Murgia in Puglia e del basso salernitano in Campania.

Tornando a "La Nuova TV", siamo partiti a maggio dello scorso anno, quindi esattamente un anno fa, abbiamo cinque sedi in tutta la regione oltre una a Roma, in via Mantova 16, collegate via linea adsl, quindi in diretta per poterci scambiare dei servizi televisivi e anche per fare delle dirette all'interno dei telegiornali che realizziamo.

Abbiamo la sede centrale di Potenza e poi altre a Matera, Melfi, Policoro, Sala Consilina e Roma e questo è un fatto estremamente innovativo perché, anche per quanto concerne la tele-

visione, esperienze di questo tipo in Basilicata non ce ne sono mai state. C'era un sistema di emittenza privata molto debole. Una televisione che facesse una serie di notiziari e tenesse un palinsesto strutturato non è mai esistita, mentre noi abbiamo l'ambizione di dimostrare che anche nel settore televisivo, così come stiamo dimostrando con il giornale, è possibile trovare degli spazi di mercato che, in piena autonomia, ci consentano di fare un prodotto che riesca ad avere appeal, perché poi è il mercato che ci giudica, non ci sono altri parametri.

Quindi avere una rete di cinque sedi significa garantire una presenza territoriale - perché la nostra forza è appunto l'aspetto localistico - essere presenti in tutti i territori della Basilicata e addirittura fuori regione, oltre alla finestra romana che è ufficio di rappresentanza, ma anche sede giornalistica. Vi lavorano due professionisti e un tecnico, che ogni giorno ci riversano dei servizi e fanno dei collegamenti per raccontarci in chiave romana quello che può riguardare la Basilicata e il Mezzogiorno.

Abbiamo verificato che in Basilicata siamo ricevibili nel 50 per cento delle famiglie che hanno installato la parabola perché, come sapete, c'è la ricezione via terrestre, e c'è quella via satellite. Abbiamo quindi un bacino potenziale di circa 300 mila abitanti; inoltre degli indicatori ci dicono che il 70 per cento delle famiglie che risiedono fuori regione, in Italia e all'estero, hanno la parabola e potenzialmente ci possono ricevere. Naturalmente ci vuole un'opera di informazione e su questo la Commissione dei Lucani all'Estero ci sta dando un grosso aiuto, anzi colgo l'occasione per ringraziarla per quanto sta facendo, perché poi appunto si possano creare delle sinergie, delle collaborazioni intense e proficue per tutti.

Quindi il 70 per cento delle famiglie fuori regione ha la parabola e questa realtà dovrebbe essere informata del fatto che è possibile ricevere un'emittente tutta lucana, che ogni giorno realizza cinque telegiornali ed effettua programmi di approfondimento giornalistico e non solo, perché noi proponiamo anche programmi che riguardano i momenti che raccontano le vecchie tradizioni lucane, come possono essere la sfilata dei Turchi a Potenza o la festa della Madonna della Bruna a Matera, ma anche tanti altri speciali che vengono prodotti sul territorio.

Ebbene, nel momento in cui c'è questa TV tutta lucana e le famiglie che risiedono all'estero lo sanno, automaticamente



si dovrebbe creare un momento di ascolto, di dialogo, di possibilità di essere collegati al proprio territorio di origine. E vi posso assicurare che è l'unica possibilità che attualmente c'è per avere quotidianamente, giorno per giorno, questo filo di contatto con il territorio lucano.

Un altro mezzo probabilmente può essere internet, però lì non c'è una produzione quotidiana.

Rispetto a questo noi proprio oggi abbiamo prodotto un'altra



Architettura della Basilicata



La tomba degli etruschi

La tomba degli etruschi è un'opera d'arte di grande valore storico e artistico. È un'opera di arte etrusca, una delle più antiche civiltà della storia italiana. La tomba è un'opera di arte etrusca, una delle più antiche civiltà della storia italiana. La tomba è un'opera di arte etrusca, una delle più antiche civiltà della storia italiana. La tomba è un'opera di arte etrusca, una delle più antiche civiltà della storia italiana.